



Funded by
the European Union



**#AGRI&TOUR - Promuovere
l'agriturismo con l'energia dei
giovani**

RICERCA DI MERCATO SULL'AGROTURISMO





Indice

RICERCA DI MERCATO SULL'AGROTURISMO IN ITALIA	3
Il settore agriturismo italiano: una panoramica	4
Il quadro politico nazionale	5
L'assetto legislativo.....	5
Imprenditoria giovanile e ricambio generazionale	5
Il Codice Identificativo Nazionale (CIN)	6
Norme catastali per il campeggio in agriturismo.....	6
Energia rinnovabile, enoturismo e distretti biologici	6
PAC 2023–2027: l'intervento SRD03	7
Sviluppi legislativi regionali.....	9
Focus sull'Umbria	10
Il quadro del turismo	10
Il settore dell'agriturismo	11
Contesto politico	12
Osservazioni conclusive	12
Fonti.....	14
Fonti primarie	14
Fonti statistiche	14
Riferimenti legislativi	14



Funded by
the European Union



RICERCA DI MERCATO SULL'AGRITURISMO IN ITALIA



UNIVERSIDAD
DE ALMERÍA



TUS



Associazione
Sviluppo Rurale

Il settore agriturismo italiano: una panoramica

L'agriturismo è stato uno dei successi più costanti dell'agricoltura italiana negli ultimi tre decenni. Da attività di nicchia praticata da poche migliaia di aziende agricole all'inizio degli anni '90, si è trasformato in un settore strutturato con oltre 26.000 imprese autorizzate, che genera un fatturato annuo di quasi due miliardi di euro e accoglie più di quattro milioni e mezzo di ospiti ogni anno. Per comprenderlo è necessario guardare non solo ai numeri — che sono impressionanti — ma anche alla specifica architettura normativa e politica che ha plasmato l'identità e la direzione del settore.

Nella sua essenza, l'agriturismo italiano è definito da un legame giuridicamente vincolante con la produzione agricola. La legge quadro nazionale — la legge n. 96 del 20 febbraio 2006 — stabilisce che le attività agrituristiche possano essere svolte solo da imprenditori agricoli e che tali attività debbano rimanere complementari e subordinate alla funzione agricola primaria dell'azienda. Questo principio, noto in italiano come «principalità dell'attività agricola», non è una formalità: è il fondamento concettuale che distingue l'agriturismo dal turismo rurale generico e radica l'identità del settore nella terra, nelle colture, negli animali e nelle stagioni dell'azienda agricola. È anche all'origine di alcune delle tensioni politiche più interessanti del settore, poiché le aziende agricole cercano di ampliare e diversificare la propria offerta mentre le autorità di regolamentazione cercano di garantire che il legame con l'agricoltura non diventi puramente nominale.

Come documentato nel Rapporto ISMEA 2026, nel 2024 l'Italia contava 26.360 aziende agrituristiche autorizzate — con un aumento dello 0,9% rispetto al 2023 e del 7,3% rispetto al 2019 — che offrivano oltre 310.000 posti letto, più di 540.000 coperti nei ristoranti e quasi 16.000 piazzole di campeggio in azienda. Il settore ha generato un valore aggiunto di 1,934 miliardi di euro, in crescita del 3,3% rispetto all'anno precedente e più del doppio rispetto al dato del 2020, diventando di gran lunga la principale categoria di attività agricola secondaria in Italia: il solo agriturismo rappresenta il 37,7% del valore totale generato da tutte le attività agricole secondarie messe insieme (ISMEA, 2026; ISTAT, 2026).

Dal punto di vista della domanda, il 2024 è stato un anno da record. Le aziende agrituristiche in tutta Italia hanno registrato 4,7 milioni di arrivi — il 4,3% in più rispetto al 2023 e il 25,6% in più rispetto al 2019 — e 17,2 milioni di pernottamenti, con un aumento del 3,2% rispetto al 2023 e del 22,3% rispetto ai livelli pre-pandemia. Entrambe le cifre rappresentano i valori più alti mai registrati. I visitatori stranieri costituiscono una componente fondamentale di questa domanda, rappresentando oltre il 50% di tutti gli arrivi e oltre il 60% dei pernottamenti. Nel 2024 gli arrivi dall'estero hanno raggiunto circa 2,5 milioni, con un aumento dell'8,6% rispetto al 2023 e del 39,5% rispetto al 2019, a conferma del forte e crescente appeal internazionale dell'esperienza agrituristicamente italiana (ISMEA, 2026).

La distribuzione geografica del settore rimane concentrata, sebbene in misura minore rispetto al passato. La Toscana è in testa con 5.859 aziende agricole — il 22,2% del totale nazionale — seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano con 3.426 aziende agricole (13%). Insieme, questi due territori rappresentano oltre un terzo dell'intera offerta agrituristicamente italiana. Altre sette

regioni — Piemonte, Lombardia, Veneto, Umbria, Lazio, Emilia-Romagna e Marche — contano ciascuna più di mille aziende agricole. Negli ultimi anni, la crescita più dinamica è stata registrata nel Sud, e in particolare in Sicilia, che ha registrato un aumento dell'8,9% nel numero di aziende agricole nel solo 2024 e un aumento del 38,5% dal 2019 (ISMEA, 2026; ISTAT, 2026).

Questa crescita non è solo quantitativa. La gamma di attività offerte dalle aziende agrituristiche si è ampliata in modo significativo. Due terzi delle aziende offrono ora almeno due tipi di servizi e quasi un terzo ne offre tre o più. Tra il 2023 e il 2024, le categorie di attività in più rapida crescita sono state i programmi didattici nelle fattorie (+12,2%), l'equitazione (+9%), l'osservazione della natura (+8,9%) e il trekking (+8%). Questa diversificazione riflette un cambiamento più ampio nelle aspettative dei viaggiatori: autenticità, contatto con la natura, cibo coltivato localmente ed esperienze che non possono essere replicate in un hotel o in città. L'agriturismo è, dal punto di vista strutturale, ben posizionato per rispondere a queste esigenze — e la politica italiana, nel corso del tempo, ha sostenuto attivamente tale posizionamento.

Il quadro politico nazionale

L'architettura legislativa

Il quadro normativo italiano in materia di agriturismo opera su due livelli. La legge quadro nazionale — Legge n. 96/2006 — stabilisce i principi generali e i confini definizionali dell'agriturismo. Le amministrazioni regionali detengono poi la competenza legislativa primaria per tradurre tali principi in norme operative: requisiti per il rilascio delle licenze, capienze massime, attività consentite, rapporti di correlazione tra reddito agricolo e ricettivo e così via. Il risultato è un mosaico di oltre venti leggi regionali, tutte ancorate allo stesso fondamento nazionale ma spesso significativamente diverse nei dettagli. Questa struttura ha prodotto sia la ricchezza del settore — diverse regioni hanno sviluppato culture normative distintive — sia alcune delle sue inefficienze, in particolare in ambiti in cui sarebbe utile un coordinamento delle politiche a livello nazionale.

La legge nazionale è rimasta sostanzialmente immutata dal 2006, ma l'ecosistema politico che la circonda si è evoluto notevolmente. Negli ultimi anni, diversi sviluppi importanti hanno ampliato il perimetro giuridico delle attività legate all'agriturismo, introdotto nuovi obblighi per gli operatori e convogliato ingenti risorse pubbliche a sostegno degli investimenti nella diversificazione.

Imprenditoria giovanile e ricambio generazionale

Uno degli sviluppi recenti più significativi dal punto di vista strutturale per il settore è la legge n. 36 del 15 marzo 2024, sulla promozione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. La legge è concepita come una misura agricola di carattere generale, ma le sue disposizioni sono direttamente rilevanti per l'agriturismo, dove la successione generazionale è stata a lungo identificata come una sfida. La legge istituisce un fondo dedicato di 15 milioni di euro all'anno a



Funded by
the European Union



partire dal 2024 per sostenere l'avvio di attività da parte di giovani imprenditori agricoli — definiti come coloro che hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni. Introduce un trattamento fiscale preferenziale, crediti d'imposta per le spese di formazione, diritti di prelazione sui terreni per i giovani agricoltori e un osservatorio nazionale per monitorare l'occupazione giovanile in agricoltura. Per quanto riguarda specificamente l'agriturismo, la legge crea la base normativa per le disposizioni relative al bonus giovani incluse nel regime di sovvenzioni SRD03 della PAC (discusse nella sezione seguente), che consentono ai giovani operatori di accedere a tassi più elevati di cofinanziamento pubblico per i propri investimenti (ISMEA, 2026).

Il Codice Identificativo Nazionale (CIN)

Un obbligo di più immediata rilevanza operativa per le aziende agrituristiche che offrono alloggio è stata la progressiva applicazione del Codice Identificativo Nazionale (CIN), un sistema di registrazione digitale per tutti gli operatori del settore ricettivo gestito dal Ministero del Turismo. Introdotto originariamente dal decreto-legge n. 145/2023 (convertito nella legge n. 191/2023), il sistema è stato esteso dalla legge di bilancio 2025 (legge n. 207 del 30 dicembre 2024), che ha imposto alle aziende agrituristiche con attività ricettiva di indicare il proprio CIN anche nelle dichiarazioni dei redditi annuali. La misura rientra in un più ampio impegno del governo volto a migliorare la trasparenza, la tracciabilità e il monitoraggio statistico del mercato degli alloggi rurali e a breve termine, e allinea pienamente l'agriturismo agli obblighi applicati a tutte le altre categorie di operatori ricettivi in Italia (ISMEA, 2026).

Norme catastali per il campeggio in azienda agricola

Un'altra recente modifica normativa con implicazioni operative dirette per le aziende agrituristiche è il nuovo trattamento catastale delle unità abitative mobili — roulotte, case mobili, bubble room e strutture simili — situate in aree di accoglienza all'aperto. Il decreto-legge n. 113/2024 ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio 2025, tali strutture non sono più classificate come unità immobiliari e pertanto non sono più soggette a reddito catastale né contribuiscono alle imposte relative agli immobili, come l'IMU. A compensazione di tale esclusione, il valore catastale delle aree destinate al campeggio è stato aumentato fino all'85%. I proprietari delle aziende agricole erano tenuti a presentare gli aggiornamenti catastali necessari entro il 15 dicembre 2025 — termine inizialmente fissato per giugno 2025 ma prorogato dal cosiddetto Decreto Omnibus (D.L. n. 95/2025). Il mancato rispetto di tale obbligo comporta sanzioni amministrative che vanno da 1.032 a 8.264 euro. Per il numero crescente di aziende agrituristiche che offrono glamping o altre forme di alloggio a contatto con la natura, questo chiarimento normativo elimina una situazione di incertezza giuridica di lunga data (ISMEA, 2026).

Energia rinnovabile, enoturismo e distretti biologici

Al di là di queste misure operative immediate, il quadro politico nazionale è stato attivo anche in tre ambiti che definiscono l'orientamento a lungo termine del settore. Il primo è quello delle

energie rinnovabili: il settore agricolo è stato un attore importante nell'espansione delle energie rinnovabili in Italia, sostenuto da una combinazione di fondi per lo sviluppo rurale della PAC e risorse del PNRR. Il periodo 2024-2025 ha visto l'introduzione del Decreto Transitorio FER X (Decreto Ministeriale del 30 dicembre 2024), un meccanismo di sostegno transitorio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili proveniente da impianti agricoli. Per le aziende agrituristiche, l'accesso agli incentivi per gli impianti fotovoltaici, gli impianti agrivoltaici e il biometano rappresenta una fonte di reddito sempre più importante a complemento delle attività ricettive (ISMEA, 2026).

La seconda area riguarda la progressiva formalizzazione giuridica dell'enoturismo e dell'oleoturismo. Entro il 2025, 17 regioni italiane avevano recepito i decreti attuativi nazionali relativi a queste attività, conferendo loro uno status normativo specifico accanto al quadro più ampio dell'agriturismo e, in alcune regioni, integrandole in esso. Ciò è rilevante perché le visite alle cantine, ai frantoi e le degustazioni guidate sono spesso le esperienze attraverso le quali i visitatori entrano per la prima volta in contatto con i territori rurali, e le aziende agrituristiche sono frequentemente i luoghi in cui tali esperienze si svolgono. Conferire a queste attività una propria identità giuridica crea nuove possibilità in materia di autorizzazioni, promozione e certificazione di qualità (ISMEA, 2026).

La terza area riguarda i distretti biologici. La legge quadro nazionale sull'agricoltura biologica (Legge n. 23 del 9 marzo 2022) e il successivo decreto ministeriale del dicembre 2022 hanno introdotto un sistema di riconoscimento formale per i distretti biologici — strutture di governance territoriale in cui aziende agricole, istituzioni pubbliche, imprese e cittadini collaborano per integrare le molteplici funzioni dell'agricoltura all'interno di un'area definita. Entro la fine del 2025 erano stati istituiti in tutta Italia circa novanta distretti di questo tipo, sebbene non tutti avessero ricevuto il riconoscimento formale. La rilevanza dei distretti biologici per l'agriturismo è diretta: molte aziende agricole che operano all'interno di distretti riconosciuti combinano la produzione biologica certificata con servizi di ospitalità e degustazione, creando un posizionamento di qualità distintivo che sta diventando un importante elemento di differenziazione in un mercato del turismo rurale sempre più competitivo (ISMEA, 2026).

Il Rapporto ISMEA 2026 sottolinea inoltre l'importanza del riconoscimento da parte dell'UNESCO della cucina italiana come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, ottenuto nel 2025. Pur non essendo una misura politica in senso stretto, questo riconoscimento ha importanti implicazioni politiche: offre al governo italiano, alle regioni e alle associazioni di settore una potente piattaforma internazionale da cui promuovere l'offerta agrituristica e avvalorare la narrativa — da tempo al centro della politica agricola italiana — secondo cui il cibo, il paesaggio e le tradizioni contadine sono beni culturali indissociabili.

PAC 2023–2027: l'intervento SRD03

Lo strumento di politica finanziaria più diretto a sostegno degli investimenti nell'agriturismo in Italia è l'intervento SRD03 del Piano Strategico della PAC 2023-2027, dedicato agli investimenti per la diversificazione verso attività non agricole. Strutturato attorno a sei tipologie di attività —

agriturismo (Azione A), agricoltura sociale (B), attività didattiche (C), trasformazione in azienda di prodotti non compresi nell'Allegato I (D), turismo enologico e oleario (E) e silvicoltura e acquacoltura (F) — l'intervento è gestito a livello regionale, con ciascuna regione che definisce i propri bandi di gara entro i parametri stabiliti dal Piano strategico nazionale.

Tra gennaio 2023 e dicembre 2025, tredici regioni italiane hanno pubblicato bandi nell'ambito dell'intervento SRD03 per una dotazione finanziaria complessiva — comprensiva del cofinanziamento del FEASR e dei contributi nazionali e regionali — di poco superiore a 190 milioni di euro. Ciò rappresenta circa il 70% dei 280 milioni di euro di spesa pubblica totale prevista per l'intero periodo di programmazione 2023-2027, indicando che l'attuazione procede sostanzialmente secondo i piani. La Provincia Autonoma di Bolzano ha scelto di non attivare l'intervento nell'ambito del proprio piano PAC, preferendo invece utilizzare risorse provinciali (ISMEA, 2026).

L'azione A — agriturismo — è stata attivata da tutte e tredici le regioni partecipanti, confermandosi come l'asse centrale del sostegno alla diversificazione. L'azione B (agricoltura sociale) è stata attivata da dieci regioni, l'azione C (attività educative) da sette e le azioni D ed E da sette ciascuna. In alcune regioni, lo stanziamento di bilancio iniziale è stato integrato a metà del bando per rispondere a una domanda di “ ” superiore alle attese: il Veneto e l'Emilia-Romagna hanno attinto ad altri interventi della PAC, mentre la Lombardia ha aggiunto 3,5 milioni di euro dal proprio bilancio regionale ai 5 milioni di euro inizialmente stanziati da fonti UE e nazionali. La Sicilia ha stanziato la singola dotazione più consistente, pari a 51,3 milioni di euro distribuiti su due bandi, che — insieme ai 34,5 milioni di euro del Veneto distribuiti su tre bandi — rappresenta una quota sproporzionata dei totali nazionali. Ulteriori 31 milioni di euro sono stati messi a disposizione da Puglia, Lazio e Calabria nell'ambito del precedente periodo di programmazione 2014-2022, estendendo il sostegno alla diversificazione oltre il quadro dello SRD03 (ISMEA, 2026).

I tassi di sovvenzione nell'ambito dell'SRD03 variano a seconda delle regioni e delle azioni, oscillando da un minimo del 30% a un massimo del 65% della spesa ammissibile. Il tasso base per l'agriturismo (Azione A) è in genere del 40-50%, e sale al 60-65% per l'agricoltura sociale e le attività didattiche, riflettendo il maggiore valore sociale attribuito a tali attività. Oltre al tasso base, le regioni hanno introdotto una serie di modulazioni mirate: sei regioni aggiungono il 10% per gli investimenti nelle zone montane o svantaggiate; cinque regioni prevedono un bonus del 10-20% per i progetti presentati da giovani agricoltori; tre regioni aggiungono il 5-10% per gli investimenti strutturali negli edifici; nelle Marche e a Trento sono stati introdotti bonus aggiuntivi per le tecniche di costruzione sostenibili. La Sicilia ha adottato un approccio diverso, offrendo bonus basati sulle dimensioni pari al 10% per le medie imprese e al 20% per le piccole imprese. Questa stratificazione degli incentivi riflette il tentativo di utilizzare lo strumento finanziario non solo per sostenere gli investimenti nel loro complesso, ma anche per indirizzare le risorse pubbliche verso specifiche priorità politiche: il ricambio generazionale, la coesione territoriale e la sostenibilità (ISMEA, 2026).



Funded by
the European Union



Sviluppi legislativi regionali

Sebbene la legislazione nazionale definisca il quadro di riferimento, è a livello regionale che la politica agrituristica diventa operativa. Il Rapporto ISMEA 2026 documenta un'ondata di aggiornamenti legislativi regionali introdotti tra la fine del 2024 e la prima metà del 2025, con otto regioni che hanno modificato le proprie leggi sull'agriturismo — segno di un settore in attiva evoluzione normativa.

L'aggiornamento concettualmente più interessante è giunto dall'Umbria. La legge regionale n. 23 del 28 ottobre 2024 ha modificato la legge quadro regionale sull'agriturismo del 2015 per riconoscere formalmente una terza tipologia di alloggio agrituristico, accanto alle categorie tradizionali delle camere in edifici rurali e del campeggio in azienda agricola. La nuova categoria comprende quelle che la legge definisce «soluzioni complementari innovative» consentite dalla normativa regionale in materia di turismo: unità abitative leggere, modulari o mobili quali micro-abitazioni prefabbricate, capanne ecocompatibili, camere a bolla e case sugli alberi. Tali strutture possono essere installate in aggiunta agli edifici agrituristici tradizionali, fino a un massimo di otto posti letto, a condizione che rimangano effettivamente complementari e non sostituiscano l'offerta ricettiva primaria dell'azienda agricola. Questo aggiornamento è significativo perché integra esplicitamente il glamping e le innovazioni nell'ospitalità a contatto con la natura all'interno del quadro normativo dell'agriturismo, anziché trattarle come una categoria a sé stante — una decisione che riflette sia le realtà di mercato sia una scelta politica deliberata volta a mantenere queste esperienze di alta gamma ancorate all'azienda agricola (ISMEA, 2026).

Il Veneto ha intrapreso una direzione diversa, concentrandosi sull'ambiente edilizio piuttosto che sulle nuove tipologie di alloggio. La Legge Regionale n. 27 del 5 novembre 2024 ha introdotto un'eccezione volumetrica una tantum per gli edifici esistenti destinati all'agriturismo, consentendo un aumento fino al 10% del volume esistente (e non superiore a 200 metri cubi) per adeguamenti tecnologici, igienici e sanitari e per la rimozione delle barriere architettoniche. La misura è volta a facilitare l'adeguamento strutturale delle strutture agrituristiche senza richiedere una piena autorizzazione urbanistica per nuove costruzioni — una risposta pragmatica al fatto che molte aziende agricole venete operano in edifici rurali storici che originariamente non erano stati progettati per uso ricettivo (ISMEA, 2026).

Il Lazio ha apportato due modifiche distinte alla propria legge sull'agriturismo del 2006 nell'arco di un solo mese alla fine del 2024. La prima ha ampliato l'elenco delle attività autorizzabili nell'ambito di una licenza agrituristiche — aggiungendo esplicitamente l'enoturismo, l'oliviturismo, l'ippoturismo e la produzione di birra artigianale — e ha aumentato la capienza ricettiva massima consentita da 50 a 70 posti letto. La seconda modifica ha riguardato le norme di approvvigionamento per i ristoranti agrituristiche, eliminando le precedenti percentuali minime obbligatorie di prodotti dell'azienda agricola e sostituendole con una gerarchia codificata: prima i prodotti dell'azienda agricola, poi i prodotti certificati a livello locale. Questo cambiamento riconosce la difficoltà pratica di soddisfare rigorosi requisiti di autosufficienza nelle aziende di

maggiori dimensioni, pur mantenendo lo spirito del legame territoriale con il territorio (ISMEA, 2026).

La Lombardia ha inasprito le proprie norme in senso opposto, rafforzando i requisiti di legame agricolo per gli edifici adibiti all'agriturismo. La Legge regionale n. 4 del novembre 2023, entrata in vigore nel 2024, ha introdotto la condizione che il patrimonio fondiario dell'azienda agricola debba aver compreso l'edificio in questione per almeno tre anni ed ha eliminato la precedente possibilità di utilizzare edifici fisicamente distaccati dalla sede principale dell'azienda agricola. La riforma riflette la preoccupazione che il marchio «agriturismo» venisse applicato ad attività ricettive con un legame solo labile con l'attività agricola (ISMEA, 2026).

Oltre agli aggiornamenti specifici relativi all'agriturismo, nel periodo 2024-2025 sette regioni hanno anche modificato la propria legislazione in materia di agricoltura sociale. Disciplinata a livello nazionale dalla legge n. 141/2015, l'agricoltura sociale — ovvero l'erogazione di servizi sociali, sanitari ed educativi attraverso attività agricole — ha registrato una rapida crescita, con 483 operatori registrati in tutta Italia nel 2025, pari a un aumento del 47,7% rispetto all'anno precedente. Questa crescita riflette in parte una reale espansione settoriale e in parte la progressiva attivazione di quadri normativi regionali che conferiscono al modello un'identità giuridica più chiara. L'interazione tra agricoltura sociale e agriturismo è diretta: molte aziende agricole svolgono entrambe le attività, nell'ambito di un'unica impresa, creando sinergie tra i ricavi derivanti dall'ospitalità e gli appalti di servizi pubblici.

Focus sull'Umbria

L'Umbria è una piccola regione senza sbocco sul mare situata nell'Italia centrale — con una superficie di circa 8.500 chilometri quadrati e una popolazione inferiore a 900.000 abitanti — eppure si colloca costantemente tra le prime cinque regioni italiane per numero di aziende agrituristiche e supera territori notevolmente più estesi in base a diversi indicatori di qualità e intensità. Merita di essere esaminata più da vicino l'Umbria, sia come esempio concreto a livello regionale delle dinamiche politiche nazionali sopra descritte, sia come contesto diretto per il partenariato del progetto.

Il quadro del turismo

Il contesto turistico più ampio costituisce un importante punto di partenza. Nel 2024, l'Umbria ha registrato 2.783.833 arrivi e 7.318.133 pernottamenti nelle proprie strutture ricettive — entrambi i dati rappresentano i massimi storici dall'inizio delle rilevazioni. I pernottamenti sono aumentati del 6,4% rispetto al 2023 e del 19% rispetto al 2019. La componente internazionale sta crescendo in modo particolarmente rapido: gli arrivi dall'estero sono aumentati del 10,1% nel 2024 e i pernottamenti degli stranieri dell'11,6%. Secondo l'Agenzia Umbria Ricerche (AUR), il trend a lungo termine è strutturalmente positivo: da 5,7 milioni di pernottamenti nel 2004 a 7,3 milioni nel 2024, con un andamento di crescita interrotto solo da eventi straordinari — la

crisi economica del 2009, il terremoto del 2016, la pandemia — ma sempre caratterizzato da una forte ripresa (Regione Umbria, 2024; AUR, 2025).

Si prevede che i prossimi anni manterranno questo slancio. Il Giubileo cattolico del 2025-2026 e l'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi nel 2026 stanno generando forti flussi aggiuntivi di visitatori verso le destinazioni umbre — soprattutto Assisi, Perugia, Orvieto e Spoleto — e l'AUR prevede che la regione possa superare per la prima volta, entro questo decennio, i 3 milioni di arrivi e gli 8 milioni di pernottamenti (AUR, 2025).

Il settore dell'agriturismo

All'interno di questo sistema turistico in crescita, l'agriturismo occupa una posizione strutturalmente importante e distintiva. Nel 2024 l'Umbria contava 1.322 aziende agrituristiche autorizzate — il 5% del totale nazionale — collocandosi al quinto posto in Italia per numero di aziende, un risultato notevole per una regione che copre appena il 2,8% del territorio nazionale. La densità territoriale di 15,6 aziende per 100 chilometri quadrati è seconda in Italia solo alla Toscana (25,5) e alla Provincia Autonoma di Bolzano (46) (ISMEA, 2026).

Ciò che distingue davvero l'Umbria nel panorama nazionale non è la quantità delle sue aziende, ma il carattere specifico della sua offerta. L'indicatore più significativo è la percentuale di aziende che offrono alloggio: il 96% delle aziende agrituristiche umbre offre pernottamenti, la percentuale più alta in Italia a fronte di una media nazionale dell'81%. Ciò riflette un posizionamento storicamente consolidato dell'Umbria come destinazione per soggiorni rurali prolungati piuttosto che per visite di un giorno. Gli ospiti che si recano nella campagna umbra tendono a soggiornare per diverse notti, e l'agriturismo è la tipologia di alloggio che soddisfa questa domanda in modo più efficace. La capacità media conferma questo quadro: le aziende agrituristiche umbre offrono in media 17,2 posti letto ciascuna, rispetto alla media nazionale di 14,5, con una dotazione complessiva di 21.894 posti letto distribuiti su 1.274 aziende con alloggio (ISMEA, 2026).

L'offerta si sta inoltre diversificando rapidamente. Nel 2024, il numero di aziende agricole che offrono esperienze di degustazione è cresciuto del 18,2% (raggiungendo le 396 aziende), quelle con attività ricreative, culturali e sportive sono aumentate del 18% (611 aziende), i coperti nei ristoranti sono cresciuti dell'8,8% (16.081 in totale) e le piazzole di campeggio in azienda sono aumentate del 17,4% (216 piazzole). Questi tassi di crescita sono tutti sostanzialmente superiori alle medie nazionali per le stesse categorie di attività e segnalano un settore in fase di trasformazione attiva: si sta passando da un modello prevalentemente incentrato sull'ospitalità verso un'offerta più ricca e “ ” orientata all'esperienza, che integra enogastronomia locale, attività all'aria aperta, cultura e paesaggio (ISMEA, 2026).

Un indicatore particolarmente significativo dell'orientamento di mercato del settore proviene dai dati delle piattaforme digitali. Nel novembre 2025, l'ISMEA ha monitorato la presenza di aziende agrituristiche su booking.com in tutte le regioni italiane. L'Umbria è emersa come la regione con la più alta incidenza di inserzioni agrituristiche rispetto al totale delle strutture ricettive: 464 aziende, pari al 9,2% di tutte le strutture presenti nella regione — quasi il doppio

della quota registrata in Toscana (5,3%) e significativamente al di sopra della media nazionale. Questo dato ci indica che gli operatori agrituristici umbri hanno adottato i canali di distribuzione digitale a un ritmo senza pari nel resto d'Italia e che l'agriturismo riveste un peso insolitamente rilevante all'interno dell'offerta ricettiva complessiva della regione (ISMEA, 2026).

Contesto politico

Dal punto di vista politico, l'aggiornamento della normativa regionale umbra — la Legge regionale n. 23 dell'ottobre 2024, descritta nella sezione precedente — apre le porte a forme innovative di alloggio (glamping, eco-cabine, bubble room) che rispondono proprio ai segmenti di viaggiatori maggiormente attratti dall'Umbria rurale: amanti della natura, coppie e turisti orientati alle esperienze, disposti a pagare un sovrapprezzo per contesti rurali distintivi e di design. La legge mantiene queste nuove forme all'interno del perimetro normativo dell'agriturismo, garantendo che rimangano collegate all'azienda agricola anziché scivolare nel settore immobiliare rurale generico.

Per quanto riguarda il sostegno finanziario, il bando SRD03 dell'Umbria (maggio-dicembre 2025) ha messo a disposizione 3,5 milioni di euro esclusivamente per investimenti nell'agriturismo (Azione A), con un tasso massimo di sovvenzione del 60% e un bonus del 10% per i giovani imprenditori. Il bilancio relativamente modesto — tra i più esigui delle regioni partecipanti — riflette le dimensioni ridotte dell'Umbria e la relativa saturazione di un'offerta già densa e ben consolidata. La priorità politica in Umbria non è quindi tanto quella di aumentare il numero delle aziende agricole, quanto piuttosto di sostenere il miglioramento qualitativo e la diversificazione di una base di offerta già esistente (ISMEA, 2026).

In termini di economia agricola più ampia, le attività collegate — compreso l'agriturismo — rappresentano il 25,2% del valore totale della produzione agricola regionale, la seconda quota più alta tra le regioni dell'Italia centrale dopo la Toscana (26,1%) e ben al di sopra della media nazionale. Nel 2024, queste attività hanno registrato una crescita del 5,7% in Umbria, leggermente superiore al tasso di crescita nazionale del 5,4%. Il tessuto agricolo della regione — 454.558 aziende agricole distribuite su 484.761 ettari di superficie agricola utilizzata — costituisce la base per un'offerta agrituristica fondata su alcune delle produzioni più caratteristiche d'Italia: olio extravergine di oliva, tartufo nero, vino Sagrantino, lenticchie, salumi e formaggi artigianali, molti dei quali vantano la certificazione DOP o IGP e sono parte integrante dell'esperienza agrituristica (ISMEA, 2026).

Osservazioni conclusive

L'agriturismo italiano nel 2024 presenta un quadro di crescita sostenuta, resilienza strutturale e impegno politico attivo. I dati record relativi ai pernottamenti e alla produzione del settore non sono il risultato di un singolo anno favorevole, ma di un percorso trentennale di graduale espansione, sostenuto da un quadro normativo che ha costantemente tutelato l'identità agricola del settore, garantendogli al contempo sufficiente flessibilità per evolversi.



Funded by
the European Union



Gli sviluppi politici del periodo 2024-2026 documentati dall'ISMEA rivelano un settore che viene attivamente plasmato da forze multiple, talvolta convergenti: la spinta verso la trasparenza digitale (obblighi CIN), la necessità di accogliere nuove forme di ospitalità (le leggi regionali dell'Umbria e del Veneto), la spinta ad attrarre le giovani generazioni (la legge sull'imprenditoria giovanile e i bonus SRD03), l'integrazione delle tematiche di sostenibilità (incentivi alle energie rinnovabili, distretti biologici) e il crescente riconoscimento della cultura gastronomica come risorsa strategica (regolamentazione del turismo enogastronomico, riconoscimento UNESCO). Ciascuna di queste rappresenta una scelta politica con conseguenze sul posizionamento competitivo e sull'orientamento a lungo termine del settore.

Il caso dell'Umbria illustra sia i punti di forza che le sfide specifiche di un territorio agriturismo maturo. Esso presenta un'intensità eccezionale, un'offerta distintiva incentrata su alloggi di qualità e prodotti alimentari locali, un forte richiamo internazionale e una crescente visibilità digitale. Ciò di cui ha bisogno — e ciò che l'attuale politica sta cercando di fornire, in modo imperfetto ma determinato — è un investimento costante nella qualità, il sostegno al ricambio generazionale e la flessibilità legislativa necessaria per integrare nuove forme di ospitalità rurale senza perdere il legame con l'agricoltura che ne costituisce il senso.

Fonti

Fonte primaria

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (2026). Agriturismo e multifunzionalità – Scenario e prospettive. Rapporto 2026. Rete PAC 2025-2027, Progetto Diversificazione, multifunzionalità e ricambio generazionale (Scheda IS03). Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Roma, maggio 2026. Disponibile all'indirizzo: www.ismea.it

Fonti statistiche

ISTAT (2026). Le aziende agrituristiche in Italia. Anno 2024. Comunicato stampa, 9 marzo 2026. Roma: Istituto Nazionale di Statistica. Disponibile all'indirizzo: www.istat.it

ISTAT (luglio 2025). L'andamento dell'economia agricola. Anno 2024. Roma: Istituto Nazionale di Statistica.

Regione Umbria – Direzione Turismo (2025). Statistiche Turismo 2024. Disponibile all'indirizzo: www.regione.umbria.it/turismo-attivita-sportive/statistiche-turismo-2024

AUR – Agenzia Umbria Ricerche (2025). Turismo, l'Umbria tra aspettative e tendenze. Focus sui flussi turistici 2024. Perugia, febbraio 2025. Disponibile all'indirizzo: www.agenziaumbriaricerche.it

Riferimenti normativi

Legge 20 febbraio 2006, n. 96. Disciplina dell'agriturismo. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Legge 18 agosto 2015, n. 141. Disposizioni in materia di agricoltura sociale. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Legge 15 marzo 2024, n. 36. Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Legge 30 dicembre 2024, n. 207. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025. [Art. 1, comma 78 – obbligo di indicazione del CIN nella dichiarazione dei redditi]. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113. [Art. 7-quinquies – disciplina catastale delle strutture ricettive all'aperto]. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Legge 9 marzo 2022, n. 23. Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico. Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Decreto ministeriale 30 dicembre 2024 (FER X Transitorio). Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Regione Umbria. Legge regionale 28 ottobre 2024, n. 23. Modifiche alla L.R. 9 aprile 2015, n. 12 (Agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale). Perugia.

Piano strategico della PAC 2023-2027. Intervento SRD03: Sostegno agli investimenti per la diversificazione in attività extra-agricole. Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste.

Rete CAP – Banca dati normativa statale in materia di agriturismo e multifunzionalità [aggiornata a dicembre 2025]: www.reterurale.it/agriturismo/normativa



Funded by
the European Union



#AGRI&TOUR - Promuovere l'agriturismo con l'energia dei giovani



UNIVERSIDAD
DE ALMERÍA



TUS



Associazione
Sviluppo Rurale